

Consulenza aziendale: occorre più concorrenza

Piemonte: l'Antitrust dà ragione agli agrotecnici

AGRISOLE

30 Marzo · 5 Aprile 2007

Piemonte

Da riscrivere la delibera regionale sui requisiti necessari per offrire il servizio



L'Antitrust boccia le consulenze

Il parere dà ragione agli agrotecnici che erano tagliati fuori a favore delle associazioni

TORINO - L'Authority garante della concorrenza dà ragione agli agrotecnici sulla consulenza aziendale, la misura che le Regioni sono obbligate a inserire nei Psr 2007-2013. Il Piemonte con una delibera aveva favorito nei servizi di consulenza aziendale le organizzazioni professionali agricole escludendo di fatto i liberi professionisti che fanno capo agli Ordini professionali. L'Authority si è pronunciata, su richiesta del Collegio nazionale degli agrotecnici, sulla delibera della Giunta del Piemonte del 26 giugno 2006 che approvava le istruzioni per il riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale, raccomandando alla Regione di modificare il provvedimento per favorire un più ampio accesso dei pro-

fessionisti agricoli alla fornitura dei servizi di consulenza aziendale. L'Authority nel suo parere, fa riferimento ai requisiti sulle risorse in termini di personale qualificato e di esperienza e affidabilità in materia di consulenza. Le modalità di attribuzione del punteggio appaiono limitare l'accesso al mercato dei servizi di consulenza a tutti gli operatori professionali che prestano tali servizi in forma individuale o mediante organizzazioni di limitate dimensioni, in quanto per il riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale viene richiesto un punteggio minimo che solo una vasta struttura organizzativa è in grado di soddisfare.

In particolare, precisa il parere del-

l'Authority, la diversa valutazione in termini di punteggio attribuita al personale tecnico non è giustificata, non già in relazione all'effettiva capacità ed esperienza, ma in ragione della tipologia, subordinata o autonoma, di svolgimento della prestazione del servizio di consulenza.

Nella delibera della Regione Piemonte, infatti, per ogni biennio di esperienza tecnica documentata, al personale dipendente vengono attribuiti 2 punti, mentre al personale tecnico autonomo viene attribuito un punto; così come per le strutture che dispongono di dipendenti è previsto che possono chiedere che vengano presi in considerazione ai fini del raggiungimento dei 200 punti, fino a 100 dipendenti, se la struttura è invece compo-

sta da professionisti il numero massimo dei soggetti presi in considerazione è di soli 50 tecnici. Inoltre nessun rilievo è dato al conseguimento dell'abilitazione e al praticato professionale che pure dovrebbero essere considerati per valutare la qualificazione del personale tecnico.

Secondo l'Authority poi un altro aspetto discriminante riguarda il requisito dell'esperienza e affidabilità in materia di consulenza. La disposizione regionale infatti impone, ai fini del raggiungimento del punteggio minimo per essere riconosciuti quali organismi di consulenza aziendale, di aver prestato precedentemente assistenza tecnica a un numero elevatissimo di aziende, ed esclude dalla valutazione del numero di aziende assistite quelle nelle qua-

li il tecnico ha prestato consulenza senza l'intervento o la richiesta di pubbliche provvidenze. La delibera regionale stabilisce, ai fini del raggiungimento del punteggio richiesto, il requisito di aver assistito nell'ultimo anno 35mila aziende; di fatto solo le associazioni agricole possono raggiungere una clientela così numerosa.

L'Authority precisa poi che nel caso in cui sia necessario limitare il numero degli organismi di consulenza tale limitazione dovrebbe essere stabilita in ragione di criteri oggettivi basati sulla qualità dei servizi offerti. Il parere, pur essendo destinato al Piemonte (che dovrà ora modificare i criteri della delibera), servirà come indicazione generale anche per le altre Regioni per evitare di cadere negli stessi errori.